ATTIVITÀ "LA MIA FAMIGLIA"

Ciao bambini e carissime famiglie, ci ritroviamo dopo la pausa delle festività Pasquali, dalle foto che ci avete inviato abbiamo potuto vedere che vi siete divertiti a realizzare i pulcini portatovagliolo, i biscotti e i coniglietti di Pan brioche e qualcuno di voi si è anche divertito a fare la caccia al tesoro di Pasqua, BRAVISSIMIIIIII.

Per l'attività, che vi proponiamo, vi vogliamo portare un po' indietro con la memoria, vi ricordate prima che la scuola rimanesse chiusa, per colpa del CORONAVIRUS, che ci obbliga a stare chiusi in casa, lo Gnomo Martino ci aveva lasciato dei messaggi e dei cartelloni per farvi conoscere come è la sua casa e per presentarci la sua famiglia. Abbiamo svolto delle attività per far vedere a Martino come sono fatte le vostre case e poi ognuno di voi stava realizzando la casetta di cartoncino da portare a casa come questa nella foto

Qualcuno di voi non aveva fatto in tempo a finirla, ma speriamo di tornare a scuola e continuare i nostri lavori.

Adesso vi proponiamo di far conoscere a Martino la vostra famiglia, perché non avete fatto in tempo guardate bene i video, cliccando sul link, con l'aiuto di mamma e papà, seguite le istruzioni che vi vengono suggerite e realizzate i componenti della vostra famiglia: il papà, la mamma. le sorelline, e i fratellini, e una casetta per mettere dentro i personaggi della famiglia, poi mandateci le foto e noi le invieremo a Martino.

Le foto oltre che alle rappresentanti di classe le potete inviare anche all'indirizzo mail della scuola

infanziacascinetta@icponti.it

VIDEO "LA MIA FAMIGLIA"
https://youtu.be/agXhfaTXkhE
(per vedere il video clicca sul Link blu)

VIDEO "LA MIA CASETTA"
https://youtu.be/nI9ZX148mu0
(per vedere il video clicca sul Link blu)

CANZONE "ERA UNA CASA MOLTO CARINA"
https://youtu.be/Ht2JUSs7Jbo
(per vedere il video clicca sul Link blu)

PROGETTO UNA FIABA AL MESE
"IL BRUTTO ANATROCCOLO"

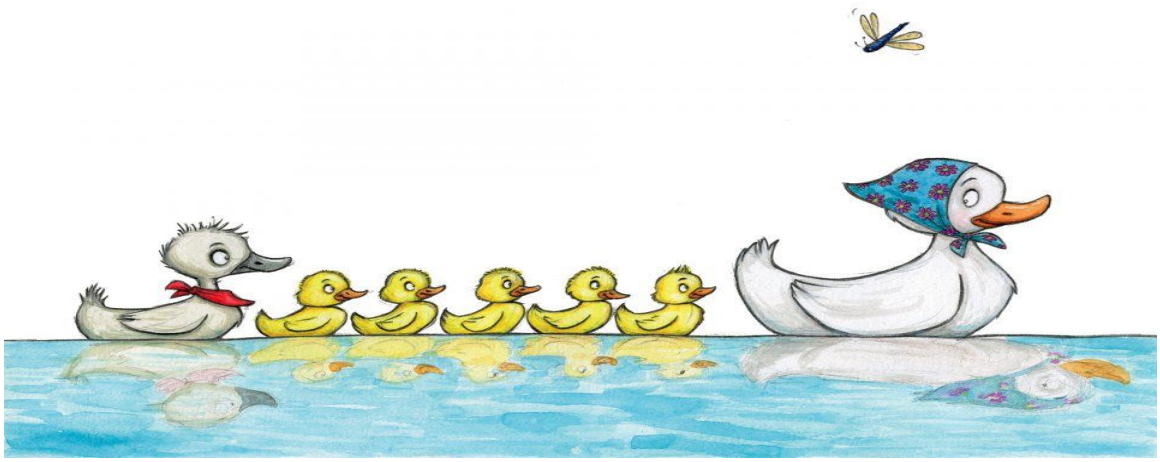
Con la seconda attività di oggi, continua il Progetto una fiaba al mese, con la favola del "BRUTTO ANATROCCOLO", ecco la filastrocca

IL BRUTTO ANATROCCOLO

Fiaba di Andersen che insegna a credere in noi stessi

Era arrivata l'estate: i campi erano gialli per le spighe di grano, il fieno profumava tutta la campagna. In un rifugio ombroso, vicino al laghetto, mamma anatra covava le sue uova. "Che ore sono?", diceva tra sé e sé. "Tra poco le uova dovrebbero schiudersi! Non vedo l'ora di abbracciare i miei piccoli anatroccoli". Non passò molto che ***PIP!*** Il primo uovo si schiuse. ***PIP!*** Il secondo uovo si schiuse, e così anche il terzo, il quarto e il quinto.***PIP! PIP!PIP!***
L'uovo più grosso di tutti, però, non sembrava voler aprirsi. "Che strano", pensò mamma anatra e si rimise a covarlo per un altro giorno intero. Alla fine, la mattina dopo….***PEEEP!*** Anche l'ultimo uovo si schiuse, ma il piccolo che ne venne fuori era l'anatroccolo più brutto che si fosse mai visto. Era grigio, spennacchiato e tutto arruffato.

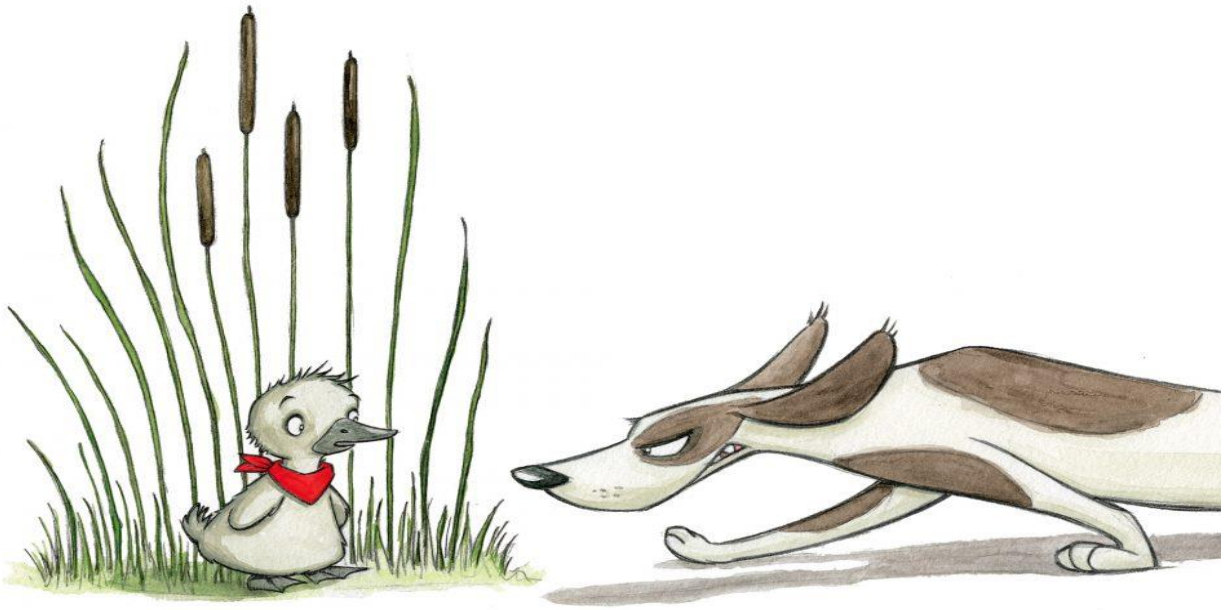
"Ma che brutto anatroccolo!", gli disse mamma anatra. "Non sarai mica un tacchino? Vi porterò tutti al fiume a nuotare. I tacchini hanno paura dell'acqua e scopriremo subito se lo sei o no!". Quando arrivarono al laghetto, tutti gli anatroccoli saltarono in acqua felici, compreso il brutto anatroccolo. La mamma era già più sollevata. "Almeno non sei un tacchino!", sospirò. Anzi, il piccoletto nuotava vivace e veloce, quasi meglio dei suoi fratellini. Piano piano iniziarono ad arrivare altre anatre, con i propri figlioletti. Tutte fecero i complimenti a mamma anatra. "Che begli anatroccoli! L'unico ad essere brutto è quello là, grigio e sgraziato. **Perché non lo abbandoni?"** "Mai!", rispose arrabbiata mamma anatra. "Lui è mio figlio, non importa se è un po' bruttino, forse con il tempo migliorerà. E poi è educato e bravo a nuotare, non vi permetterò di offenderlo. Venite, piccoli, andiamo via". **Detto questo, portò via i suoi figlioletti dal lago.**



Col passare dei giorni, però, le cose per il brutto anatroccolo non migliorarono. I suoi fratellini non volevano giocare con lui, perché era troppo goffo. Tutte le altre anatre e gli animali del cortile (mucca, cavallo e maiale) lo prendevano in giro. Mamma anatra cercava di consolarlo, ma lui si sentiva brutto e non accettato ed era molto molto triste.

Un giorno, stanco della situazione, decise di scappare via. Alcuni uccelli, vedendolo, scapparono via volando. “Sono così brutto, che faccio paura”, pensò il piccolo, piangendo. Si mise quindi in cammino e a ogni animale che incontrava, faceva questa domanda: “Scusate, conoscete degli anatroccoli grigi e con le piume scarruffate come le mie?” **“Mai visto qualcuno brutto come te”**, gli rispondevano quelli, con cattiveria. Alla fine, scoraggiato, si rifugiò tra le canne, insieme ad alcune anatre selvatiche che acconsentirono a lasciargli un po’ di spazio. “Me ne starò qui nascosto e non uscirò più”, pensò il piccolino e si addormentò sfinito.

**** BAU BAU BAU! **** Dei forti latrati lo fecero svegliare di soprassalto. “Scappa, presto! Ci sono i cacciatori”, gli gridarono le anatre selvatiche. Si sentivano gli spari dei cacciatori e l’abbaiare dei loro cani da caccia. Il brutto anatroccolo fece appena in tempo a svolazzare via, prima che un grosso cane lo acciuffasse.

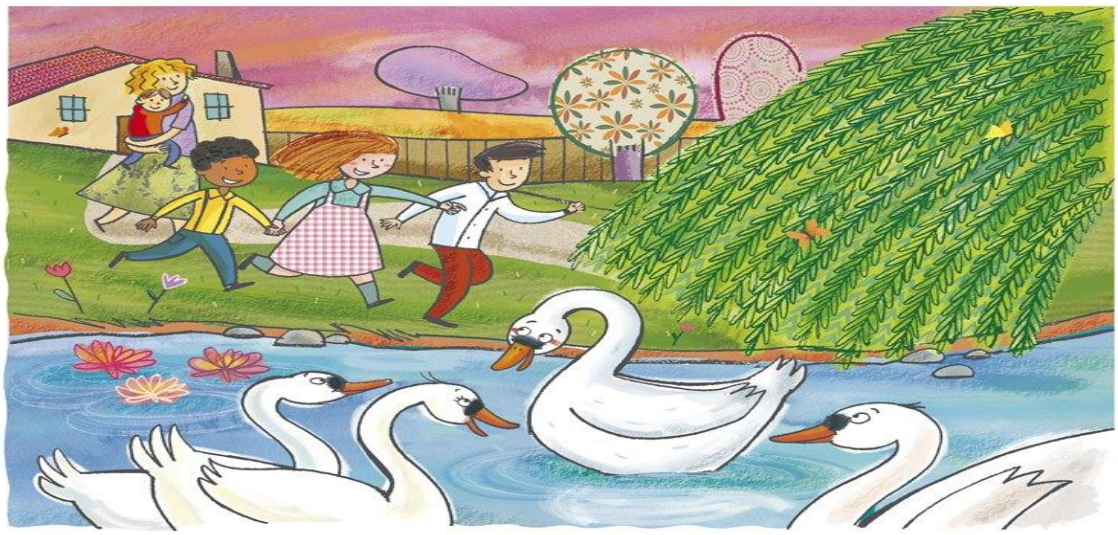


Come se non bastasse, iniziò a piovere. Il brutto anatroccolo correva tra campi e prati, bagnato e stanco. Alla fine entrò in una casa che aveva la porta socchiusa. Dentro era caldo e asciutto e l'anatroccolo si fermò un po' a riposare.

Era la casa di una vecchia donna, che viveva con un gatto e una gallina poco ospitali. Appena lo videro sbuffarono: "Che noia, un nuovo arrivato. Adesso dovremo dividere il nostro cibo con lui!" La vecchia, invece, fu tutta felice. "Un'anatra, che bello! Adesso mi farà le uova ogni giorno". Decise quindi di tenerlo con sé, chiudendolo in una gabbietta.

I giorni passavano, ma il piccolo non deponeva neanche un uovo. Il gallo e il gatto allora si avvicinarono alla sua gabbietta. "Se non fai le uova, la nostra padrona ti cucinerà in pentola!", gli disse il gatto, leccandosi i baffi. **"Sei per caso un tacchino?"**, chiese il gallo. "Non lo so", rispose preoccupato l'anatroccolo. "Vi prego, liberatemi!" I due, dopo averci pensato un po' su, ebbero pietà di lui e aprirono la porticina della gabbia. Dopo averli ringraziati, il piccolo volò via in un batti baleno. Era arrivato l'autunno: le foglie diventavano rosse e cadevano dai rami. Erano giorni che il brutto anatroccolo non nuotava e ne aveva una gran voglia. Arrivato al ruscello, vide dei bellissimi ed eleganti uccelli che facevano il bagno. Erano i candidi cigni, bianchi e aggraziati. "Oh quanto vorrei essere bello come loro!", pensò il piccolo anatroccolo sconsolato. In quel mentre i cigni spiccarono il volo.

Arrivò l'inverno, freddo e pungente. L'anatroccolo faceva tutti i giorni un po' di esercizi nel ruscello, per riscaldarsi. L'acqua intorno a lui, però, si ghiacciava sempre di più, fino a bloccarlo. L'anatroccolo aveva troppo freddo per riuscire a volare via e svenne. Un contadino che passava di lì lo vide così infreddolito e debole, che decise di portarlo a casa con sé. Quando il piccolo riprese i sensi, si trovò davanti i bambini del contadino, che volevano giocare e accarezzarlo. Temendo che volessero fargli del male, però, l'anatroccolo iniziò a piangere e sbattere le ali. Faceva un gran baccano e i bambini iniziarono a ridere a crepapelle. Il piccolo non riusciva a trovare una via d'uscita, così finì nel secchio del latte, nel burro e infine nel sacco della farina! **Sembrava un anatroccolo impanato!** Alla fine, il contadino gli aprì la porta di casa e lo fece volare via. Spaventato, quello volò veloce in un buco della neve e lì rimase nascosto, per tutto l'inverno. Il freddo fu duro da sopportare e il piccolo patì la fame e la solitudine. Un bel giorno, però, gli uccellini iniziarono a cantare: "CIP CIP è arrivata la primavera!". Tutta la natura rinasceva con fiori, canti e colori. Il brutto anatroccolo uscì felice dal suo rifugio. "Il ruscello si sarà sghiacciato", pensò. "Ho proprio voglia di nuotare un po'!". E così volò verso il ruscello e, con sua grande sorpresa, dopo pochi attimi era già lì. Le sue ali erano cresciute ed erano forti e robuste. Quando giunse sulla riva, vide i bellissimi cigni che giocavano tra loro con l'acqua. Intimorito, stava per andarsene, quando uno di loro gli sorrise, salutandolo. L'anatroccolo sgranò gli occhi, ma quando li abbassò nell'acqua e vide il suo riflesso, rimase senza parole. Non era più il brutto e goffo anatroccolo grigio, ma era diventato un bellissimo e candido cigno!



Dalle case vicine, accorsero grandi e piccini per andare a osservare gli stupendi cigni. **"Ma che bello!" "Che cigno stupendo!"**, si complimentavano. Il brutto anatr… anzi, il bellissimo cigno era stupito e imbarazzato: non aveva mai ricevuto prima tutti quei complimenti. Dopo tanto tempo, finalmente era felice e ammirato, insieme ai suoi nuovi amici che lo accettavano per quello che era.

Il brutto anatroccolo morale

La fiaba di Andersen "Il brutto anatroccolo" insegna a non demoralizzarsi, a non perdere le speranze, anche se tutti ci prendono in giro. Come l'anatroccolo, da brutti e goffi potremo diventare belli, crescere e trovare il nostro posto nel mondo. Spesso gli altri sanno essere cattivi, escluderci dalle loro amicizie e farci sentire soli, ma prima o poi troveremo chi sa volerci bene sinceramente, per quello che siamo.

VIDEO IL BRUTTO ANATROCCOLO

https://youtu.be/m1tUasMqV9g

(per vedere il video clicca sul Link blu)

BUON LAVORO LE MAESTRE